

Karl Marx  
Questioni finanziarie

«Neue Oder-Zeitung» n. 233  
22 maggio 1855

× *London*, 19 maggio. Secondo gli ottimisti della stampa locale, la crisi economica inglese avrebbe raggiunto il suo termine e il commercio e l'industria si troverebbero di nuovo in fase ascendente. Ciò da cui traggono questa conclusione confortante è l'*alleggerimento del mercato monetario*. Da un lato infatti si sono accresciute le riserve auree della Banca d'Inghilterra la quale, d'altra parte, ha abbassato il tasso d'interesse. Mentre le riserve auree il 20 gennaio ammontavano soltanto a 12.162.000 lire sterline, il 12 maggio erano salite a 16.045.000 Lst. – un aumento di 3.883.000 sterline. Il tasso d'interesse, che il 20 gennaio era del 5%, è stato abbassato il 31 marzo al 4 e  $\frac{1}{2}$  per cento e il 28 aprile al 4 per cento. Quegli ottimisti però, non si sono accorti che l'accumularsi dell'oro nei sotterranei della Banca e la riduzione del tasso d'interesse possono provenire da una causa diversa che dal florido andamento degli affari, vale a dire da quella *opposta*: il ristagno economico e la conseguente *diminuzione della richiesta di capitale*. Questa volta la causa reale è proprio la seconda, come dimostrano le tabelle pubblicate settimanalmente dalla Banca d'Inghilterra. Senonché non si deve, come fanno quegli ottimisti, guardare soltanto due voci di queste tabelle, le riserve auree e il tasso d'interesse; bisogna confrontarle con due altre voci – quelle delle *banconote di riserva* e delle *cambiali scontate*. Come è noto, la Banca d'Inghilterra consta di due reparti distinti, l'Issuing department (dipartimento di emissione) e il Banking department (dipartimento bancario). Possiamo chiamare il primo la *moneta* della Banca d'Inghilterra. Tutto il suo lavoro consiste nel fabbricare banconote. Con il decreto di Robert Peel del 1844, questa fabbricazione di banconote è legalmente delimitata. Infatti al di là della cifra di quattordici milioni di sterline, che rappresenta il capitale che le è dovuto dallo Stato, la Banca non può emettere più banconote di quanto è l'oro che si trova nei suoi sotterranei. Se la Banca quindi emette per esempio banconote per un valore di 20 milioni di sterline, nei suoi sotterranei vi deve essere oro per un valore di 6 milioni. Il lavoro del dipartimento di emissione si limita alla monetazione ed emissione di banconote così regolamentate. Esso poi inoltra la totalità delle banconote emesse al